

dimeno in grado di aver de' figli ad un' età quattr' anni più avanzata di quella in che Abramo nipote suo morì di vecchiaia, ciò che non è guari verosimile; poichè consentendo pure che la vita degli uomini andasse allora abbreviandosi, non riesce agevole tuttavolta di persuadersi che questo abbreviamento sia stato tanto considerevole in così poco tempo.

Ma senza insister di più sopra questa ragione, nè altre cercarne oltre quelle da noi riferite, ci sembra visibile che la lezione del greco testo dà 100 anni più del giusto a Nachor, i quali aggiunti ai 130 del falso Cainan, formano un errore di 230 anni nella cronologia dei LXX. E se si diffalca questo numero d'anni, come noi crediamo doversi fare, questa cronologia, quanto ai patriarchi *postiluviani*, sarà perfettamente conforme a quella del testo samaritano, di cui ci rimane a dire.

TERZA ASERZIONE.

La cronologia del testo samaritano per la seconda età del mondo ci sembra dover essere preferita alle due altre:

1.^o Perch' essa è scevera delle due mende che abbiam rimarcate in quella dei LXX., e che le danno 230 anni di più e ch' è scevera del pari degli errori del testo ebraico, il quale levando 100 anni a ciascuno dei sei patriarchi che susseguitan Sem, e 50 anni a Nachor, impoverisce di 650 anni la cronologia di questa second' epoca :

2.^o Perchè solamente col seguire il testo samaritano si può togliere la difficoltà che si trova nella Scrittura rapporto agli anni che avea Tare quando passò di vita. Il testo ebraico e quello dei LXX., non che la nostra Vulgata, morir lo fanno a 205 anni, ciò che sembra contrario a quanto è detto altrove, cioè 1.^o che Tare ingenerò Abramo all' età di anni 70 (*Genesi XI. v. 26.*) e ch'essendosi recato colla sua famiglia ad Haran, vi morì (*ibid. v. 31. e 32.*)

3.^o Egli è positivamente detto che Abramo aveva 75 anni quando uscì d' Haran (*ibid. XII. v. 4.*); e siccome non ne uscì che dopo la morte di suo padre (*Act. 7. v. 4.*) questi non avea dunque che 145 anni quan-